

LINO MATTAROLO

SCUOLA E LAVORO A BASSANO *

La presente relazione prende spunto da una indagine assai approfondita che è stata svolta nei mesi di ottobre e novembre 1994 a Bassano del Grappa, tesa a rilevare la situazione dei rapporti fra il mondo della scuola e il mondo del lavoro e riferita al territorio che gravita attorno a Bassano. Si tratta di una indagine che, per la sua completezza, appare di una validità generale e meritevole di essere resa nota.

Essa è stata promossa da una Libera Associazione Scuola e Lavoro costituita a Bassano nel 1992, i cui fondatori sono:

- Il Comune di Bassano del Grappa
- Il Distretto Scolastico di Bassano del Grappa
- L'Associazione Industriali (sezione mandamentale di Bassano)
- L'Associazione Piccole e Medie Imprese
- L'Unione del Commercio, del Turismo e dei servizi del mandamento di Bassano
- L'Associazione Artigiani (sezione mandamentale di Bassano)
- Il Rotary Club di Bassano.

L'Associazione ha lo scopo di:

Favorire un rapporto di crescente efficacia tra il mondo della scuola e il mondo del lavoro, promovendo e gestendo attività di ricerca e di studio rivolte ad evidenziare le possibilità e le opportunità di reciproca integrazione e collaborazione, programmando e attuando iniziative e modalità di informazione per l'orientamento professionale, corsi di formazione specificamente orientati al fabbisogno locale, nonché attivando episodiche e ricorrenti modalità di incontro e dialogo fra operatori della scuola ed operatori economici.

I risultati dell'indagine, di cui si è detto, sono stati raccolti e commentati in un ampio rapporto «Mondo della Scuola e Mondo del Lavoro. Situazione e Prospettive di Relazione in Bassano del Grappa». A questo rapporto si ha ampio riferimento nelle considerazioni che seguono.

* Comunicazione letta il 23 aprile 1995 in occasione della tornata esterna di Bassano del Grappa (Sala O. Chilesotti del Museo Civico).

Conviene partire da alcuni dati statistici.

Tab. 1 Per quanto riguarda la situazione scolastica, nella tabella n. 1 è rappresentata la distribuzione degli allievi che frequentano gli istituti scolastici di Bassano nei tre ordini di scuole elementari, medie inferiori e medie superiori, dividendo gli allievi del comune di Bassano da quelli domiciliati in altri comuni. Si rileva che gli istituti delle medie superiori servono per 1/4 gli allievi bassanesi e per 3/4 gli allievi degli altri comuni, più o meno limitrofi.

Tab. 2 Nelle tabella n. 2 è indicata la distribuzione degli allievi che frequentano gli istituti delle scuole medie superiori di Bassano. Vi è in Bassano un numero veramente elevato di istituti. Il totale degli allievi (6.575) si divide in parti poco differenti nei tre settori: Licei, Istituti tecnici, Istituti professionali.

Tab. 3 Per quanto riguarda la situazione del lavoro nel comprensorio di Bassano si veda la tabella n. 3. Le imprese indicate sono riferite al settore primario, secondario e terziario.

Fig. 1 La figura n. 1 poi indica la distribuzione percentuale per classe dimensionale degli addetti all'industria. Si nota la prevalenza di industrie di dimensione piccola e media: oltre il 60% degli addetti lavorano in entità che hanno meno di 49 unità.

L'indagine è stata effettuata attraverso 50 approfonditi colloqui: sono stati intervistati:

- Presidi delle scuole medie superiori
- Presidenti dei Consigli di Istituto
- Rappresentanti degli studenti
- Presidenti e direttori delle associazioni economiche di categoria
- Rappresentanti sindacali
- Un notevole numero di imprenditori e dirigenti di azienda,

distribuiti fra piccole e medie imprese e tra attività produttive e commerciali.

I risultati di questa indagine hanno messo a fuoco le difficoltà di collegamento e di comprensione reciproca che esistono fra i due mondi della scuola e del lavoro e consentono di individuare e proporre iniziative organiche di integrazione e coordinamento.

Anzitutto: qual è l'obbiettivo della scuola e come esso è compreso dal mondo del lavoro?

La scuola deve sì preparare dei «lavoratori», ma prima di tutto essa deve preparare persone dotate di capacità intellettuali e fornite di strumenti per essere delle «menti pensanti». Appare che il mondo del lavoro tende a dar poco peso a questo obbiettivo primario, anche se il modificarsi in atto delle realtà aziendali sta portando una maggior attenzione a questa funzione della scuola rispetto a quanto avveniva pochi anni fa.

Le esigenze del mondo del lavoro di fronte all'opera della scuola, che prepara il giovane futuro lavoratore, sono di diverso tipo.

a) La grossa azienda preferisce il «prodotto grezzo». Ha la possibilità di intervenire su di esso per rifinirlo, sopportando anche un lungo periodo di inserimento. La grossa azienda preferisce quindi nei giovani una buona preparazione di base e buone qualità umane.

b) La media azienda preferisce un «prodotto semilavorato». Non può sopportare tempi troppo lunghi di inserimento e richiede una base di specializzazione su cui intervenire per «rifinire il prodotto».

c) La piccola azienda vuole un «prodotto finito» che possa essere immediatamente produttivo.

È chiaro che la scuola è sempre più indirizzata verso la soddisfazione del primo cliente perché ciò è più in linea con il modo di concepire il proprio ruolo. Tuttavia una certa tendenza a una maggiore «licealizzazione» anche degli istituti professionali oggi si avverte a livello ministeriale ed europeo. E questo non rappresenta un orientamento della scuola a ripiegarsi su se stessa, ma come un modo di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro che è sempre più difficile, variabile ed elastico: un mercato per il quale una specializzazione troppo spinta dell'allievo a 19 anni non ha senso, data la rapidità dei progressi tecnologici nel mondo di oggi.

Ma a parte questo aspetto su contenuti di ordine tecnico e professionale, appare che il fulcro delle lamentele e della incomprendenza del mondo del lavoro si riferisca alla mentalità scolastica che risulta essere lontana da quella lavorativa. È chiaro che esiste una gran differenza fra ciò che si apprende a scuola e quanto serve in azienda. È soprattutto *l'atteggiamento richiesto* che è completamente diverso.

Il neo diplomato entra disorientato nell'azienda perché trova ivi un mondo organizzato fatto di interdipendenze che esige collaborazione con altri, capacità di comunicare, cui non bastano compiti e risultati individuali che erano caratteristica della scuola.

In sintesi, il mondo del lavoro ha l'esigenza di poter contare su persone in grado di aderire al globale, alla flessibilità, al cambiamento, di essere intraprendenti, di avere la consapevolezza di non sapere, ma di poter e dover imparare. Le aziende manifestano alla scuola le loro richieste che sono non tanto e non solo di aggiornamento di macchinari, di conoscenze di metodi di gestione e di organizzazione, di esigenze territoriali, ma che riguardano la formazione di una mentalità più aperta e completa che si esplicita nei seguenti impegni:

- sviluppare il senso del globale e la conseguente responsabilità
- sviluppare il senso dell'interdipendenza e la capacità di lavorare in gruppo

- far crescere la consapevolezza che non si finisce mai di imparare e quindi valorizzare l'umiltà di imparare
- non illudere i ragazzi attraverso lo sviluppo di competenze inapplicabili, ma illustrare loro la realtà e prepararli ad essa
- valorizzare flessibilità, spirito di iniziativa, creatività, capacità di risolvere i problemi.

Corrispondentemente le richieste della scuola al mondo del lavoro consistono nell'invito a comprendere le peculiarità e gli obiettivi della scuola considerata come fonte e garanzia per il futuro, invito a entrare nella scuola per collaborare e far proposte, nell'intento di avvicinare i due mondi che per lunga consuetudine si sono ignorati.

Sulla base delle suddette reciproche richieste si sono individuati indicazioni e spunti propositivi di possibili ambiti di azione dell'Associazione Scuola e Lavoro che sono stati così elencati:

- 1) orientamento scolastico e professionale
- 2) relazione e rapporti di reciprocità
- 3) raccolta di informazioni
- 4) formazione complementare di post-diploma.

In sostanza i primi tre punti riguardano un servizio che l'Associazione può fornire organizzando momenti di incontro con gli allievi per orientamento scolastico e professionale, fino a verificare le possibilità di un servizio di orientamento permanente: raccolta sistematica di informazioni in modo da costituire una specie di banca dati di reciproca utilità. L'Associazione può perseguire inoltre modalità e strumenti, episodici e sistematici, per la collaborazione reciproca (per esempio *stages* aziendali) coinvolgendo rappresentanti dei due mondi per ideazioni e progettazioni, organizzando convegni e incontri di studi e ricerche.

Resta infine il problema importante della istituzione di corsi di formazione complementare post-universitaria.

Nella indagine che è stata fatta, tutti i presidi delle scuole hanno convenuto sulla opportunità che siano istituiti a Bassano corsi post-diploma con finalità chiaramente orientate alla professionalizzazione. È chiaro che, di fronte all'orientamento sempre più «liceale» delle scuole medie superiori, l'esigenza di fornire al territorio persone non solo culturalmente preparate, ma anche professionalmente capaci, non può essere soddisfatta se non attraverso corsi post-diploma di scuola media superiore.

Questa esigenza in effetti è generalmente sentita. In un seminario di aggiornamento per presidi, tenuto a Roma a cura del Ministero della Pubblica Istruzione nell'aprile del 1992, sul tema «Formazione post-secondaria ed educazione all'imprenditorialità giovanile», si è sottolineato come «l'economia contemporanea esprima sempre più domanda

di lavoro ad alto contenuto di istruzione, sia nelle aziende che nei servizi. Ciò vuol dire che, nella maggioranza dei casi, si richiede il possesso di un'istruzione di natura secondaria superiore (diploma di maturità) su cui innestare una formazione professionale specifica». E si è concluso dicendo che «attualmente il nostro Paese non è in grado di soddisfare a queste richieste».

Questa conclusione appare per vero un po' drastica. È noto che con legge n. 341 del 19 novembre 1990 sono stati istituiti in Italia i «diplomi universitari» chiamati anche «corsi di laurea breve» o di «primo livello». Questo ha costituito l'adeguamento necessario agli *standards* degli altri paesi europei ed extraeuropei.

Chi scrive ha avuto occasione di occuparsi in prima persona per la costituzione del diploma universitario in ingegneria meccanica che l'Università di Padova ha deciso di realizzare nella sede staccata di Vicenza a partire dall'anno accademico 1992/93. E ciò si è potuto ottenere grazie alla collaborazione appassionata del nostro Presidente dell'Accademia avv. Pellizzari nella sua qualità di Presidente del Consorzio per lo sviluppo degli studi universitari in Vicenza.

I corsi di questi diplomi universitari hanno durata di tre anni: il primo dedicato agli insegnamenti formativi di matematica e fisica, gli altri due agli insegnamenti applicativi. Nell'ultimo semestre gli allievi fanno un tirocinio presso un'industria, in corrispondenza all'indirizzo scelto per la elaborazione della loro tesi.

È un'istituzione questa dei diplomi universitari che, particolarmente nel settore ingegneristico, appare necessaria e va perseguita e migliorata. Molte mansioni nell'industria di carattere progettuale-esecutivo, di misure, di controlli, di programmazione settoriale di produzione, non richiedono la pesante preparazione di cinque anni (che divengono in media otto anni) necessaria oggi per il conseguimento della laurea in ingegneria.

Questi corsi di diploma a Vicenza sono alla loro prima esperienza (i primi ingegneri diplomati si avranno alla fine del corrente anno accademico) e può essere che presentino ancora un carattere troppo accademico, di qualcosa cioè troppo legato alle conoscenze teoriche e alla ricerca formale. Un tale aspetto è verosimile sia più sentito nella struttura del mondo industriale del comprensorio di Bassano, dove le industrie, di prevalente indirizzo meccanico, hanno dimensione piccola-media e dove, di conseguenza, si richiede una formazione post-diploma di scuola media di durata e contenuti tali da risultare efficace e motivata e articolata in modo elastico a preparare professionalità variabili e diverse a seconda delle contingenti esigenze del territorio.

Non è qui il luogo di discutere il problema. Ci preme soltanto concludere che l'esperienza che va facendo l'Università nella sede vi-

centina e l'attività perseguita dalla Associazione Scuola e Lavoro possono trovare una convergenza che sia utile nella realtà del territorio bassanese.

Tabella n. 1
Distribuzione degli allievi nei tre ordini di scuole in Bassano del Grappa

Scuole	Allievi		Totale
	Bassano	Altri comuni	
Elementari	1.591	288 (15%)	1.879
Medie inferiori	1.141	420 (27%)	1.561
Medie superiori	1.647	4.928 (75%)	6.575
	4.379	5.636 (56%)	10.015

Tabella n. 2
Distribuzione degli allievi nei vari istituti di scuola media superiore in Bassano del Grappa

Licei		2.216	34%
Classico	321		
Sperimentale	837		
Scientifico	935		
Magistrale	123		
Istituti Tecnici		2.360	36%
Periti Industriali	647		
Ragionieri e geom.	1.713		
Istituti professionali		1.999	30%
I.P. Agricoltura	267		
I.P. A. Cont. e tur	1.072		
I.P. Ind. e artig.	514		
C.F.P. industria	146		
Totale		6.575	

Tabella n. 3
Situazione del mondo del lavoro nel comprensorio di Bassano del Grappa

Popolazione	136.000
Famiglie	45.000
Imprese	11.000
Addetti	61.000
Addetti nell'industria	32.000

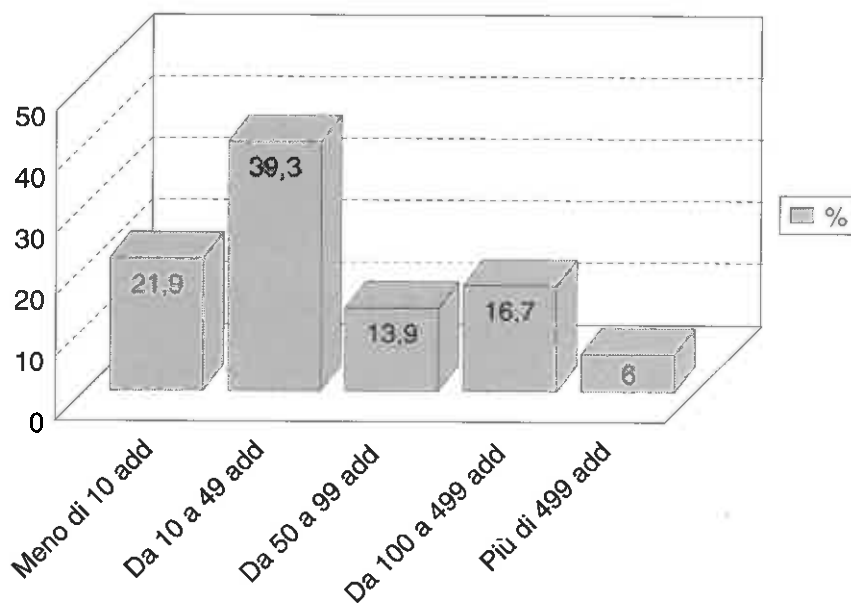


Fig. 1 Distribuzione percentuale per classe dimensionale degli addetti all'industria nel comprensorio di Bassano del Grappa.